

Anche in riguardo igienico il ballo è molto dannoso. Ubriachezze, baruffe, uccisioni, infiammazioni, infreddature ed altri malanni, eccone il frutto. E quanto danno non apporta esso all'economia domestica? L'anno scorso in un comune del Goriziano consumò in un solo ballo nientemeno che 3000 corone. È proprio da inorridire vedendo che in questi tempi sì difficili in ogni riguardo si trovino ancora degli uomini sì leggeri ed imprudenti a cui poco o nulla importa dell'anima, del corpo, del danaro, della riputazione, della chiesa e della patria. Non ci bastano forse i castighi di Dio che già proviamo senza provocarne ulteriori con simili stravizzi? Si legge nella S. Scrittura, che prima del diluvio universale gli uomini si erano bensì dati simili sregolatezze, ma non leggiamo che facessero un tanto durante il diluvio o subito dopo. Molti purtroppo dal male altrui non ne diventano più prudenti.

Ora mi rivolgo a voi, padri, madri, educatori, sacerdoti e sindaci: impedite quei balli sì frequenti e sì perniciosi, affinché la nostra gioventù non si guasti del tutto e spiritualmente e corporalmente e Dio non prolunghi i suoi castighi. Combattiamo il libertinaggio, l'ubriachezza, le nottolate e i balli, e invece procuriamo di istituire delle associazioni di temperanza, delle confraternite e società cattoliche che guidino i loro soci alla virtù; in tal modo si ritornerà alla vita onesta e pia d'una volta. Sia cura comune di rialzare la nostra fede ed i nostri costumi colle SS. Missioni: prepariamo il popolo ed istruiamolo alle nuove esigenze della vita pubblica. [...]

Francesco Borgia Sedej
22 Gennaio 1920

Francesco Borgia Sedej nella lettera pastorale del 1920 attacca chi sta distruggendo la religione cattolica e pronuncia parole molto severe contro la situazione generale dell'Europa, del grande pericolo del bolscevismo, dell'ateismo imperante e di tutto ciò che gli stati fanno consapevolmente per soffocare e sopprimere la vera fede

cattolica, come accettando tutte le religioni, vietando le pubbliche manifestazioni di fede, introducendo il divorzio, eliminando nelle scuole l'insegnamento cattolico, vietando il crocifisso nei luoghi pubblici e il giuramento nei tribunali, infatti, scrive se *si riduce a una mera cerimonia, perché il giuramento acquista la forza ed il valore della santa fede, la quale ricorda a chi lo presta che Iddio, onnisciente ed infinitamente giusto, non lascerà impunito lo spergiuro o in questo mondo o nell'altro.* Ricorda poi come la benedizione divina sia *necessaria per ogni opera intrapresa, ad ogni famiglia e comunità, così essa è pur necessaria ai reggitori ed agli stati. Certi condottieri d'eserciti si burlano di simili massime e significarono di non aver bisogno di Dio per il buon successo della loro guerra. Essi confidarono nei cannoni, nelle mitragliatrici, negli aeroplani e nei sottomarini: ma presto dovettero ben ricredersi e toccare con mano quanto fosse vana la loro fiducia.*

Il presule ricorda anche come lo stato e la Chiesa *devono prestarsi vicendevolmente aiuto e cooperare di comune accordo alla prosperità e al pubblico bene delle nazioni, perché una ha bisogno dell'altra per raggiungere il proprio fine. In ispecial modo è necessario quest'accordo nelle così dette materie miste, che sotto differente aspetto appartengono allo stato ed alla chiesa, affinché e l'una e l'altra si contenga nel proprio ordine e non invada il campo altrui. Tra le materie miste prendono il primo posto il matrimonio e le scuole. Poi aggiunge che nelle scuole elementari si deve ancor maggior cura dell'educazione e dell'insegnamento della dottrina cristiana alla gioventù ancor incorrotta. Lasciare questa giovanile età senza religione è peggiore delitto della strage degli innocenti. Ma l'analisi è molto negativa in quanto i governi moderni rinnegano la religione si usurpano ogni diritto sulle scuole e ne bandiscono la Chiesa. Anzi con abuso impudente della loro forza impediscono perfino che la Chiesa istituisca delle scuole popolari proprie, costringendo per tal modo la gioventù a frequentare le loro scuole irreligiose e atee. E poi continua dicendo che se il nostro governo attuale voleva guadagnarsi gli animi del nostro popolo, non doveva ascoltare quei sobillatori che voleano la soppressione della religione nelle scuole medie e nelle popolari, che si lasciasse solo dietro richiesta dei genitori degli scolari. Imprudente fu la soppressione delle pratiche religiose, perché queste necessariamente devono unirsi allo studio della religione, come alla scienza fisica, s'accompagnano i relativi esperimenti fisici. Il timore da parte di Sedej è che l'autorità politica civile possa ritenere di sua*

proprietà la scuola e i figli, come affermano i bolscevichi, e conclude affermando: *la famiglia senza dubbio fu originariamente prima dello stato però essa ha sopra i suoi figli un diritto indipendente da qualunque stato, giacché Dio stesso diede alla famiglia i figliuoli. Se poi lo stato strappa ai genitori i loro figli e violentemente costringe questi a frequentare delle scuole dove si insegnano dottrine contrarie ai sentimenti dei loro genitori, un tale stato abusa della sua autorità e viola impunemente la libertà delle coscienze.*

La lettera si chiude con alcune considerazioni sulla miseria generale e sulle terribili condizioni sociali ed economiche in cui si trovava l'Europa post bellica e aggiunge una condanna sulla eccessiva leggerezza dei costumi, soprattutto dei giovani che devono essere vegliati e puniti dove necessario. La presenza dei giovani e delle giovani nelle lettere di monsignor Sedej è una costante di tutto il suo mandato episcopale e pastorale, infatti l'ultima esortazione positiva è proprio per le giovani generazioni e giunge negli ultimi capoversi: *Siate forti e coraggiosi! Molti tra voi si mostrarono valorosi sul campo di battaglia, non temendo neppure la morte: quindi mostrate il valore anche contro le nostre passioni e concupiscenze. Non lasciatevi dominare dalle passioni, che accecano il vostro intelletto, soggiogano la volontà ed indeboliscono tutte le forze corporali. Combattete per la vera libertà, cioè per l'indipendenza dalla passione e per la salute vostra spirituale e temporale. Mentre alle fanciulle si rivolge con ancora maggiore forza: *Voi portate un gran tesoro pubblicamente in fragili vasi e molti sono che vorrebbero spogliarvene! Non dimenticate la vostra dignità, voi siete figlie di Maria SS. E spose a Gesù Cristo. Abbiate sempre l'occhio sul vostro onore, sulla vostra onestà, e sulla vostra futura vocazione. Quelle che si saranno mantenute pure e oneste negli anni giovanili, saranno le migliori madri di famiglia e le più fedeli spose. Ma quelle che mandano innanzi al Matrimonio una vita piena di peccati, le raggiungerà presto la pena. Siate, o giovani, coraggiose e combattete sotto il vessillo della Vergine SS. contro il dragone infernale, cui Maria schiacciò il capo. Pregate e ricevete spesso i SS. Sacramenti, affinché rimaniate pure e caste. Guardatevi poi di non essere voi incentivo altrui di peccato sia cogli occhi, sia colle parole, sia finalmente con un vestire immodesto e procace. Ricordatevi dell'antico proverbio, chi ama il pericolo, in esso perirà. Innalzate lo sguardo e tante sante Vergini e martiri, le quali col divino aiuto superarono la carne, il mondo e il demonio e animatevi a fare altrettanto.**

Allorché alla fine del 1918 caddero i due antichi imperi centrali, ivi rovinò pure il sentimento dell'autorità del potere stabilito da Dio, sotterrò lo spirito di una illuminata indipendenza e la rivoluzione quasi un diluvio si rivelò sull'Europa centrale e settentrionale.

Tale rovina prepararono e addussero certe forze occulte, i nemici della chiesa cattolica, che promettevano ai popoli soggetti la libertà e l'indipendenza, una fraterna alleanza internazionale, la giustizia, una pace inconcussa e simili; e quelli increduli perché stanchi oramai dalla guerra con tali lusinghe furono facilmente attirati alle loro voglie. La rivoluzione tanto agognata non apportò davvero alle nazioni né la felicità né la pace, tanto meno poi il pane, l'ordine e la sicurezza della vita e della proprietà. Di tutti questi malanni la causa è la superbia per la quale l'uomo si rivoltò contro Dio, infranse i legami dei suoi comandamenti e disse: «non serviam, non ti servirò» (Gerem. 2. 20). Purtroppo alla legge e ai reggitori dei popoli, il sentimento dell'onestà, della giustizia e della dipendenza è grandemente scaduto.

Né fa meraviglia, che i popoli vadano delirando, giacché i soliti demagoghi e coriferi della rivoluzione promettevano da parecchi anni l'età dell'oro, dell'indipendenza e il paradiso terrestre pieno di ogni bene terreno, qualora essi fossero arrivati ad impossessarsi del potere rovesciando i governi costituiti. Purtroppo si vede davvero, come si verificano le tanto decantate promesse: sulle rovine delle monarchie sorsero delle repubbliche, nelle quali s governano e spadroneggiano soldati e proletari. Sono noti a tutti gli effetti funesti delle dottrine dei comunisti, che i bolscevichi tentarono di mettere in pratica nelle loro repubbliche. Si può dire apertamente, che l'umanità non cadde giammai tanto al basso in riguardo morale, sociale ed economico quanto ai giorni nostri. La provvidenza divina permette pur questo, affinché gli uomini si persuadano che tali dottrine manomettono perfino la legge naturale, che il Signore profondamente impresse nel cuore di tutti gli uomini, vogliamo dire i dieci comandamenti. Sì, tali dottrine scalzano i principi dell'umana società ed inoltre rendono impossibile ogni umana intrapresa. Se gli uo-

mini riflettessero seriamente ai terribili e nefasti fatti, accaduti non è molto in Russia, in Ungheria, in Germania e in Boemia, dovrebbero pur ravvedersi e retrocedere dal correre dietro a sì malsani principi. Invano i bolscevichi si provano a costituire dei governi senza la giustizia e la carità cristiana. Perfino ai tempi degli apostoli, quando i Cristiani vivevano tra loro nella massima carità, la comunanza di beni, che erasi introdotta in mezzo a loro, non poté conservarsi che per breve tempo, perché un po' alla volta si raffreddò il primitivo fervore di questa virtù su cui solo può fondarsi la vita comune.

La grande smania di illimitata indipendenza e totale libertà pur troppo non significa altro che libertà di coscienza. I fautori di tale libertà cercano in primo luogo l'indipendenza da Dio e dalla Chiesa, cioè dalla religione soprannaturale. Le repubbliche socialiste hanno già stabilito, o almeno vogliono introdurre la separazione della Chiesa dallo stato. Ma sappiamo bene, che un tale separazione, non è un danno soltanto per la Chiesa, ciò che essi tanto desiderano, ma lo è pure maggiore per lo stato. Il solo considerare la Chiesa e le sue leggi come una cosa accessoria e arbitraria, come si fa nello stato laico, è già una grande sciagura; poiché la Chiesa e la religione è in verità la cosa principale e di massima importanza, anzi del tutto necessaria. Forse che lo stato non deve pur essere soggetto ed obbediente a Dio, e attenersi alle sue dottrine eternamente vere, se vuole essere felice? Una legge umana che si opponga alla legge divina può essa avere forza di legge ed obbligare i sudditi in coscienza? No per certo: ché per poter tanto la legge umana deve necessariamente conformarsi alla volontà di Dio.

[...] Perciò è dovere del popolo cristiano di opporsi con tutte le forze alla totale separazione della Chiesa dallo stato, poiché in tale caso la chiesa perderebbe l'autorità e l'influsso sulla scuola, sul matrimonio e sulla vita pubblica: e le pubbliche manifestazioni della sua vita rimesse sarebbero alla mercé di un qualsiasi potere civile. Si verrebbe a sbandire l'insegnamento della dottrina cristiana dalle scuole governative, dai tribunali il segno della redenzione la croce (ché certo verrebbe soppresso il giuramento), le processioni per le

nostre contrade; in una parola qualsiasi pubblico segno di cristianesimo; d'altra parte si introdurrebbe il così detto matrimonio civile in luogo del vero matrimonio ecclesiastico; e così sarebbe aperta la porta al divorzio e alla dissoluzione delle famiglie, all'immoralità e all'incredulità. Lo stato non doterebbe più dal fondo di religione il clero, i seminari e le chiese, che così graviterebbero sui fedeli, i quali sarebbero costretti a mantenere i vescovi, il clero, i seminari, le chiese e gli inservienti delle chiese.

Dinanzi allo stato tutte le religioni avrebbero ugual valore, come se la verità e la falsità meritassero uguale riguardo. È vero che questi falsi profeti promettono a tutti piena libertà di professare la religione che piace a ciascuno e se ne vantano, chiamandosi tolleranti nelle cose di coscienza; ma crediamo che nessuno sia tanto gonzo da credere ancora a sì fatte bugie: poiché oramai tutti hanno visto, che la tolleranza si usa per tutte le false religioni e si favoriscono gli apostati dal cattolicesimo e invece contro la fede cattolica solamente si esercita la persecuzione. Tale persecuzione ha principio ordinariamente dallo spoglio dei beni delle chiese, dei monasteri, di tutte le istituzioni religiose. Non si risparmiano nemmeno gli ospedali e se ne scacciano le Suore di carità. E sotto pretesto che la religione è affare privato, questi gelosi amici della libertà proibiscono di professare la fede in pubblico, anzi impediscono al sacerdote di accostarsi al letto del moribondo per riconciliarlo con Dio e vogliono che i defunti siano portati alla sepoltura a guisa dei cani. In una parola vogliono la libertà piena ed assoluta per il vizio, per il malvivere, per l'immoralità e per le false religioni e vogliono bandire se fosse possibile, dal mondo la virtù, l'onestà, la vera morale e la fede cattolica.

O se comprendessero i reggitori dei popoli, quanto è utile la chiesa cattolica all'istesso stato ed in genere alla società umana! La chiesa cattolica insegna, che i re i regnanti hanno ricevuto da Dio la potestà di governare i popoli e che quindi devesi loro obbedienza perché sono luogotenenti di Dio sulla terra. Non dissimula tuttavia il sacro dovere dei reggitori di procurare cioè il bene del popolo e di salvaguardare i diritti divini ed umani.

Di più la chiesa cattolica unisce tutti i sudditi tra loro con il sacro legame della fede; addolcisce le relazioni sociali raccomandando al creditore la pietà verso il debitore, e imponendo a questo ultimo di pagare i propri debiti; ricorda ai poveri di sopportare con pazienza le privazioni della povertà, ma dall'altra parte rammenta ai ricchi i doveri della giustizia e della carità e conta tra i peccati che gridano vendetta davanti a Dio l'opprimere i poveri, le vedove ed i pupilli e il defraudare la mercede agli operai; ed inoltre raccomanda ai fedeli le opere di misericordia spirituale e corporale. Quanto poco avveduti sono adunque quei reggitori dei popoli e degli stati, i quali dispregiano le dottrine della santa fede e pretendono governare i popoli colle sole massime filantropiche e con principi puramente umani!

[...] Molti aveano aspettato incredibili miglieranze dopo questa lunghissima guerra, ma purtroppo rimasero delusi nelle loro speranze. Difatti dove vedesi la soluzione dei problemi politici ed economici; dove il rialzamento delle finanze degli stati? Invece di migliorare, tutto vedesi peggiorare ed una crisi totale in ogni riguardo sovrasta alla povera Europa già cotanto dissanguata. Vacillante è tutta la politica, perché un malcontento universale invase tutti i gradi e le condizioni dell'umana società e rivoluzioni sperando così ad uno stato migliore.

Alla fine dello scorso anno in una buona parte dell'Italia infuriavano gli scioperi, che turbarono la pace e il lavoro degli onesti cittadini; in tale occasione gli scioperanti operarono ladronecci ed altri delitti e si arrivò anche a far scorrere sangue umano per le città.

A questo tenne dietro uno sciopero universale grave danno degli stati e dei cittadini: né questi scioperi accennano a cessare. Ora cessano dal lavoro i tipografi, di guisa che per settimane non si può avere nessuna opera tipografica, ora scioperano i ferrovieri impedendo così i viaggi in ferrovia, ora s'astengono dal lavoro i diversi impiegati, così che non si può corrispondere né per posta né per telegrafo; poscia scioperano gli stessi maestri e così via. Gli scioperi degli operai poi sono cosa d'ogni giorno. Il ministro presidente esorta i cittadini che si sforzino a produrre maggior lavoro e di limitarsi nel consumo, per

risanare così più presto lo sbilancio pubblico, e non è scontato; e si continuano gli scioperi che arrestano per più tempo il lavoro in un paese, già tanto rovinato. E perciò, diletteggianti figli fedeli, non lasciatevi sedurre da cotesti falsi profeti e non cooperare giammai con questi perturbatori dell'ordine pubblico e ribelli all'autorità costituita.

I paesi che patirono tanto danno e ne soffrirono ancora a causa della terribile guerra hanno bisogno di pace e di tranquillità per potere rialzarsi e rifiorire. Iddio è Dio della pace e dell'ordine; e padre del disordine e della confusione è il demonio. In particolar modo vi raccomando di guardarvi da questi mestatori che vogliono a forza distruggere le basi del governo monarchico e sostituirvi sulle sue rovine la repubblica. È ben vero, che la chiesa cattolica non condanna nessuna forma di governo, tuttavia dalla sua stessa costituzione, che è per la massima parte monarchica, mostra quale forma di governo sia la migliore.

[...] Se riflettiamo sulle condizioni sociali ed economiche, dobbiamo pur confessare che da per tutto sono miserabili al sommo grado: la miseria e l'impoverimento cresce ognor di più, la carestia di tutti i generi necessari per la vita diviene ogni dì maggiore. La qual cosa dà molto a pensare a qualunque uomo retto. Ma v'ha alquanto molto più lagrimevole ancora; ed è che molti non sanno apprezzare la serietà del momento presente, e con un'inaudita leggerezza s'ingolfano nei divertimenti d'ogni fatta specie di balli e nelle veglie e ciò non solo nelle città, ma ancora nei villaggi. Questi continui passatempi e balli perfino nel sacro tempo dell'avvento e della quaresima rammollisce la nostra popolazione, che non ha più gusto né voglia di lavorare; il sesso femminile perde il pudore rovina l'innocenza, consuma il danaro e la salute; ciò che a più d'uno sarà cagione di rovina temporale ed eterna. Un sì fatto operare è quindi pieno di pericoli per l'educazione morale e religiosa della gioventù, e dannoso tanto per la chiesa che la nazione. La qual cosa è molto più da detestarsi perché accade in un tempo in cui nell'Europa centrale molti gelano pel freddo, altri patiscono la fame e parecchie migliaia di innocenti bambini periscono di inedia.

Perciò o dilettezzissimi, per il Cuore SS. Di Gesù, io scongiuro tutti, ma in particolar modo i preposti ai comuni e gli osti, i padri e le madri ed infine il clero tutto, che vogliate por fine ad un tal peccaminoso operare, altrimenti aspettiamoci ancor qualche atro flagello del Signore. Ammonite, correggete e se fa d'uopo castigate la gioventù ribelle ai vostri comandi. Certo buona parte della colpa ricade sia su coloro che permettono il ballo, sia anche su gli osti che offrono il luogo e l'opportunità a questi pericolosi passatempi; che se questi si opponessero, sarebbe posto rimedio al male.

Ma v'ha ancor un'altra piaga molto più maligna e pestifera, che corrode il midollo del nostro popolo, e minaccia di consumare ciò che risparmiò la spada, la fame e la peste; intendo dire la disonestà. A grande pena m'indussi a credere ciò, che mi riferirono persone degne di ogni fede, come il nostro popolo e specialmente il sesso femminile si sia tanto immerso in questo vizio che, per non patir pubblica infamia, arrivarono perfino a disperdere il frutto del loro disordine: e il peggio si è che un tal orribile delitto vedessi moltiplicare anche nelle campagne. Le spose non si presentano più all'altare colla ghirlanda della innocenza e la prole illegittima s'aumenta ognor più. Il pudore e l'innocenza, l'ornamento più bello delle donzelle cristiane, va sparendo: la civetteria e la sfacciataggine e la scandalosa foggia di vestire delle donne è penetrata sino nelle più recondite gole della montagna. Si direbbe che siamo ritornati al paganesimo, nel quale la donna era un oggetto di osceno trastullo e un mezzo di soddisfare le impure passioni. Se il mondo e i suoi seguaci scusano un tal operare sotto vari pretesti di esigenze naturali, di necessità e simili: la sapienza eterna lo condanna e vi getta in faccia il comandamento: non fornicare. La disonestà avvilita l'uomo, che è imagine [*sic!*] e tempio dello Spirito Santo, lo contamina, lo imbestia e lo rende infelice nel tempo e nell'eternità.